



CORTE DEI CONTI

COLLEGIO DEL CONTROLLO CONCOMITANTE
PRESSO LA SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

QUADRO PROGRAMMATICO PER L'ANNO 2025

Deliberazione n. 4/2025/CCC



REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Collegio del controllo concomitante

presso la Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

Adunanza plenaria

Camera di consiglio del 4 febbraio 2025

Massimiliano Minerva	Presidente (relatore)
Rosa Francaviglia	Consigliere
Paola Briguori	Consigliere
Alessandro Forlani	Consigliere
Maria Cristina Razzano	Consigliere
Giuseppina Veccia	Consigliere
Benedetto Brancoli Busdraghi	Pr. Referendario
Anna Peta	Pr. Referendario
Gaspere Rappa	Pr. Referendario
Raimondo Nocerino	Pr. Referendario
Daniela D'Amaro	Pr. Referendario

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO l'art.11 della legge 4 marzo 2009, n.15;

VISTO l'art. 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, come modificato dall'art. 1, co. 12-quinquies, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 2023, n. 74;

VISTO il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite 16 giugno 2000, n. 14, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la deliberazione del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti 10 novembre 2021, n. 272;

VISTA la deliberazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo n. 61/SSRRCO/INPR/2024 del 19 dicembre 2024, con la quale è stato approvato il

documento concernente la “Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2025”, ai sensi dell’art. 5 del Regolamento per l’organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione n. 14/DEL/2000 e s.m.i.;

VISTA l’ordinanza n. 3 del 29 gennaio 2024, con la quale il Presidente del Collegio del controllo concomitante ha convocato il Collegio per l’adunanza del 4 febbraio 2025, in composizione plenaria, al fine della deliberazione in argomento;

UDITO, nella camera di consiglio del 4 febbraio 2025, il relatore Pres. Sez. Massimiliano Minerva;

DELIBERA

di approvare il documento relativo alla “Programmazione annuale del Collegio del controllo concomitante per l’anno 2025”, nel testo allegato, che forma parte integrante della presente deliberazione.

ORDINA

la trasmissione della presente deliberazione al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri, all’ANAC.

La presente relazione sarà inviata, altresì, alle Sezioni riunite in sede di controllo, alla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, alla Sezione di Controllo sugli Enti, alla Sezione di controllo per gli Affari europei e internazionali ed alle Sezioni regionali di controllo.

Il Presidente
Massimiliano Minerva
(firmato digitalmente)

Depositata in segreteria in data 04.02.2025
La funzionaria preposta
(dott.ssa Luigina Santoprete)
(firmato digitalmente)

PROGRAMMAZIONE ANNUALE
DEL COLLEGIO DEL CONTROLLO CONCOMITANTE
PER L'ANNO 2025

PREMESSA METODOLOGICA E RINVII

1. Il presente documento, per quel che riguarda l'inquadramento sistematico e metodologico generale, nonché i criteri selettivi posti a base delle scelte programmatiche e gli esiti delle attività di controllo concomitante, rinvia, in particolare, alle considerazioni già svolte in sede di approvazione della prima programmazione, relativa al 2022 (cfr. deliberazione n. 1/2022), non senza richiamare brevemente alcuni principi generali.

Il controllo concomitante, originariamente previsto dall'art. 11 della l. 4 marzo 2009, n. 15, è stato rinnovato dall'art. 22 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla l. 11 settembre 2020, n. 120, significativamente intitolato: "controllo concomitante per *accelerare* gli interventi di sostegno e rilancio dell'economia nazionale". In particolare, la predetta disposizione prevede ora che "La Corte dei conti, anche a richiesta del Governo o delle competenti Commissioni parlamentari, svolge il controllo concomitante di cui all'art. 11, c. 2, della l. n. 15/2009, sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale", ad esclusione di quelli previsti o finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal relativo Piano nazionale per gli investimenti complementari (quest'ultima esclusione ad opera dell'art. 1, c. 12 quinquies, del d.l. 22 aprile 2023, n. 44).

La finalità del nuovo controllo concomitante è dunque dichiaratamente acceleratoria dei "principali" investimenti pubblici. In particolare, la logica sottesa all'art. 22 del d.l. n. 76/2020 è quella di attribuire alla Corte dei conti, intestandola ad uno specifico Ufficio, una funzione propulsiva degli interventi di sostegno e rilancio dell'economia nazionale (compresi gli incentivi ai privati), stimolando percorsi autocorrettivi da parte delle amministrazioni, la cui concreta implementazione viene ovviamente rimessa alle valutazioni discrezionali di queste ultime.

Si tratta, dunque, di una moderna e costruttiva forma di controllo in tempo reale su un cospicuo settore della spesa pubblica, che intende porre anche la Corte al servizio dell'obiettivo strategico di una rapida ed efficace ripresa economica e sociale del Paese,

finalizzata a colmare i ritardi e i divari accumulati negli ultimi decenni in diversi importanti settori (infrastrutture, ricerca, digitale, ambiente, inclusione sociale, ecc.).

A differenza del vecchio modello, il nuovo controllo concomitante introdotto dall'art. 22 ha ad oggetto specifici piani, programmi e progetti di rilancio e sostegno dell'economia nazionale (da selezionare in sede di programmazione), mentre il c.d. controllo concomitante originariamente previsto dall'art. 11 della l. n. 15/2009 aveva ad oggetto, più in generale, i controlli "sulle gestioni pubbliche in corso di svolgimento"; inoltre, quest'ultimo non aveva dichiarate finalità acceleratorie e non prevedeva l'esito della responsabilità dirigenziale.

In concreto, la finalità propulsiva si realizza, già in fase istruttoria, tramite un serrato dialogo istruttorio volto, in particolare, ad instaurare il contraddittorio con l'amministrazione (scambio di corrispondenza, audizioni istruttorie e pubbliche, riunioni, visite in loco, ecc.); mentre nella fase deliberativa vera e propria, la finalità acceleratoria si realizza tramite raccomandazioni finalizzate alla stimolazione di processi di autocorrezione da parte delle pubbliche amministrazioni titolari e dei soggetti attuatori.

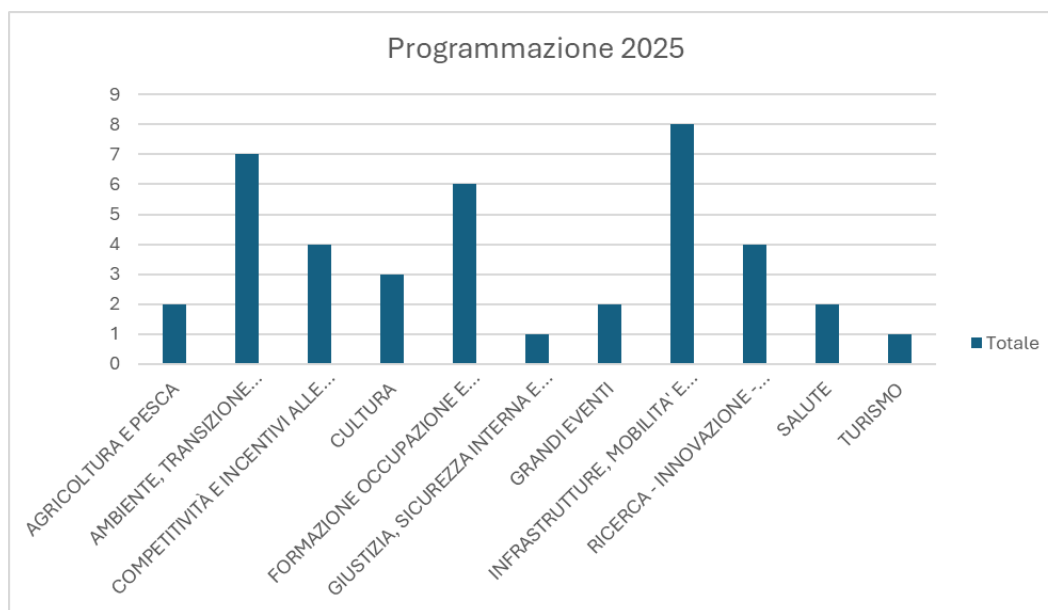
La finalità del controllo concomitante si rivela, in tal senso, inedita ed incisiva, essendo volta ad assicurare, con tempi e modalità più immediate e stringenti, quell'efficacia dell'azione amministrativa radicata nel principio di buon andamento di cui all'art. 97 della Costituzione, il quale trova, pertanto, ulteriori garanzie - oltre che nei consueti moduli del controllo preventivo e successivo - in un modello di controllo che affianca, passo dopo passo, l'azione amministrativa in tutti i segmenti di attuazione - senza peraltro invaderne gli spazi di autonomia gestionale, essendo finalizzato non alla sua correzione, ma alla *auto*-correzione (sempre in chiave acceleratoria) - completando, in tal modo, l'azione di controllo della Corte.

2. Il Collegio svolge le proprie funzioni sulla base di un programma annuale deliberato dallo stesso Collegio, oggetto per l'appunto della presente deliberazione (per il 2025), nell'ambito della Programmazione generale delle Sezioni Riunite (approvata, per il corrente anno, con delib.ne n. 61/SSRRCO/INPR/2024 del 19 dicembre 2024).

Pertanto, nel solco tracciato proprio da queste ultime con la deliberazione appena rammentata (cfr. par. 52, quarto periodo, della del. SS.RR.CO. n. 61/2024, cit.), il Collegio,

con la presente deliberazione, intende selezionare detti piani, programmi e progetti nell'ambito delle seguenti aree tematiche:

1. Agricoltura e Pesca;
2. Ambiente, transizione ecologica ed energetica;
3. Competitività ed incentivi alle imprese;
4. Cultura;
5. Formazione, Inclusione sociale e occupazione;
6. Giustizia;
7. Grandi eventi;
8. Infrastrutture, mobilità e trasporti;
9. Ricerca, innovazione e trasformazione digitale;
10. Salute;
11. Turismo



Quanto ai criteri utilizzati ai fini della selezione degli interventi da sottoporre a controllo concomitante, in attesa di implementare anche idonei indici di rischio degli interventi, si confermano i macro-criteri della rilevanza finanziaria, dell'impatto socioeconomico su cittadini e imprese, nonché del loro carattere strumentale rispetto all'esigenza di colmare i

tanti divari, anche di natura infrastrutturale, accumulati dal nostro Paese negli ultimi decenni.

Entrando nel merito degli interventi selezionati per la programmazione 2025, si confermano gran parte degli interventi già rientranti nella Programmazione 2024, tuttora di stringente attualità (eventualmente co-finanziati da risorse europee), finalizzati, in particolare, al miglioramento delle infrastrutture primarie del Paese (digitali, idriche, per la mobilità) e dell'efficienza energetica nel settore pubblico, al rafforzamento di settori strategici per la crescita economica (cultura e turismo), nonché al superamento dei divari territoriali ed al contrasto dell'emarginazione sociale.

Mentre si ritiene di non proseguire l'istruttoria sui seguenti interventi: Fondo per l'immigrazione, Piano strategico nazionale contro la Violenza sulle donne, Programma nazionale strumento controllo frontiere e visti - BVMI e Porto di Livorno - Nuova darsena Europa.

Inoltre, sempre tenuto conto dei macro-criteri di selezione già indicati, sono stati individuati 9 nuovi interventi, 7 dei quali nell'ambito delle aree tematiche sopra elencate e 2 nell'ambito dell'area tematica "Agricoltura e Pesca", non contemplata nella programmazione 2024. I nuovi interventi sono i seguenti: Garanzia "Archimede" (art. 1, commi da 259 a 271, della legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 23), Fondo nazionale per il Made in Italy (art. 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206); "Programma nazionale Scuola e Competenze 2021 - 2027"; "Mission Innovation", strumento di attuazione degli impegni sottoscritti con l'Accordo di Parigi nel 2015 per il contenimento delle emissioni clima-alteranti; "Programma Nazionale Cultura 2021-2027"; "Resto al Sud 2.0" (art. 18 d.l. coesione); "RicercaSud" - "Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027 (art. 31 D.L. Coesione)"; "Sostegno finanziario di emergenza per i settori agricoli colpiti da eventi climatici avversi"; "Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024".

3. Quanto agli strumenti del controllo concomitante (nel rinviare alla del. n. 1 del 2022 di questo Collegio), il Collegio organizza e conduce le attività di controllo utilizzando proprie metodologie e standard, anche di derivazione internazionale, al fine di garantire oggettività

e trasparenza all'attività istituzionale, che deve essere svolta in modo verificabile ed oggettivo, oltre che efficace ed efficiente.

A tal proposito, il Collegio di recente (con deliberazione n. 50 del 17 dicembre 2024), ha adottato e reso pubbliche apposite "Linee guida metodologiche del controllo concomitante nel quadro degli standard internazionali", che intendono richiamare alcuni principi di carattere generale di derivazione internazionale (in particolare, pubblicità, trasparenza, contraddittorio) e fornire talune indicazioni in tema di utilizzo degli indicatori di avanzamento fisico, procedurale e finanziario predisposti dalle amministrazioni al fine di misurare le performance degli interventi (PKI, *performance key indicators*), contribuendo così a definire un quadro di riferimento orientativo, in linea con gli standard internazionali in materia di audit, ai fini di un più efficace esercizio delle proprie funzioni e dell'adozione di decisioni adeguatamente motivate, metodologicamente corrette e trasparenti, anche a beneficio degli stessi soggetti controllati.

Sempre in piena coerenza con le indicazioni metodologiche fornite dalle Sezioni Riunite in sede di controllo, in particolare in materia di coordinamento orizzontale tra Sezioni di controllo, proseguirà l'attività già in essere di raccordo e collaborazione con la Sezione regionale di controllo per la Puglia sull'iniziativa denominata "Giochi del Mediterraneo 2026"; con riferimento all'intervento "Metropolitane nelle grandi aree urbane", analoga forma di collaborazione verrà avviata nel corso del 2025 con le Sezioni regionali di controllo per la Liguria e la Lombardia, ed, eventualmente, con altre Sezioni, regionali e centrali.

Quanto agli esiti, il Collegio intende continuare ad avvalersi dello strumento della "raccomandazione" – che risulta particolarmente adatto a stimolare un percorso auto-correttivo – declinabile dall'Amministrazione sia sul piano delle proposte di atti normativi, dell'organizzazione amministrativa e delle attività gestionali, sia sul piano dei "controlli interni", in modo da portare ad una più efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie; soltanto laddove siano presenti i presupposti di legge (*gravi* irregolarità gestionali), l'accertamento sarà trasmesso all'amministrazione competente ai fini della valutazione, di esclusiva pertinenza di quest'ultima, della responsabilità dirigenziale.

Il Collegio conferma, inoltre, anche per il 2025, l'esito deliberativo costituito dalle decisioni di accertamento dello stato di attuazione dell'intervento, rivelatosi utile per rappresentare alla collettività, ad una certa data, la "fotografia" dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario di uno specifico intervento. Infine, proseguirà l'azione di monitoraggio del livello di feedback rispetto all'attività istruttoria e deliberativa del Collegio, attraverso l'adozione di specifiche deliberazioni di valutazione delle misure autocorrettive intraprese dalle amministrazioni a seguito delle raccomandazioni, proprio nella prospettiva dialogica e acceleratoria degli investimenti indicata dal legislatore.

Nell'allegato 1, dunque, sono indicati sotto forma di brevi schede (fonte dati: OpenCoesione, siti istituzionali) i piani, programmi e progetti statali - descritti in modo sintetico ed ai soli fini identificativi degli interventi - le cui attività prevedono tappe di attuazione nel 2025, e che, pertanto, saranno oggetto di controllo concomitante nel corso del corrente anno, con riserva di individuazione a campione, nel caso di piani o programmi complessi, degli specifici sub-interventi sui quali il Collegio concentrerà le proprie attività istruttorie.

Il Collegio, infine, si riserva di integrare o modificare in corso d'anno il presente programma, in relazione all'eventuale evoluzione del quadro normativo relativo agli interventi di sostegno e rilancio dell'economia nazionale (fermo restando che, come previsto dallo stesso art. 22 del d.l. n. 76 del 2020, il Collegio potrà essere attivato "anche a richiesta del Governo o delle competenti Commissioni parlamentari").



CORTE DEI CONTI

COLLEGIO PER IL CONTROLLO CONCOMITANTE
PRESSO LA SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE
AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

PROGRAMMAZIONE 2025 PIANI, PROGRAMMI, PROGETTI DA SOTTOPORRE A CONTROLLO CONCOMITANTE

Indice Programmazione 2025 per Aree tematiche

Agricoltura e Pesca

1. Sostegno finanziario di emergenza per i settori agricoli colpiti da eventi climatici avversi
2. Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024

Ambiente, transizione ecologica ed energetica

3. Fondo per il contrasto al consumo del suolo
4. Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (Piano ProteggItalia)
5. Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici
6. Progetto "Caserme verdi"
7. Riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale (PREPAC)
8. Fondo nazionale per l'efficienza energetica (FNEE)
9. Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico - PNIISSI (ad esclusione degli interventi finanziati con risorse PNRR e PNC)

Competitività e incentivi alle imprese

10. Garanzia "Archimede"
11. Fondo nazionale per il Made in Italy
12. Piano strategico della ZES unica
13. Contratti di sviluppo - Ministero delle imprese e del made in Italy, escluso settore turistico

Cultura

14. PSC - Piano sviluppo e coesione Cultura
15. Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali"
16. Programma Nazionale Cultura 2021-2027

Formazione, occupazione e inclusione sociale

17. PN Scuola e Competenze 2021- 2027
18. Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027
19. Resto al Sud 2.0 (art. 18 d.l. coesione)

- 20. Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027
- 21. Programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF)
- 22. Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità

Giustizia, sicurezza interna e gestione delle frontiere

- 23. Parco della Giustizia di Bari

Grandi eventi

- 24. Giochi del mediterraneo 2026 (istruttoria congiunta in collaborazione con la Sezione regionale di controllo per la Puglia)
- 25. Giubileo 2025 (ad esclusione degli interventi finanziati con risorse PNRR e PNC)

Infrastrutture, mobilità e trasporti

- 26. Ponte sullo Stretto di Messina
- 27. Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie
- 28. Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS)
- 29. Ragusa – Catania, collegamento viario compreso tra lo svincolo della S.S. 514 di Chiaromonte e la S.S. 115 e lo svincolo con la S.S. 194 Ragusana
- 30. Metropolitane nelle grandi aree urbane (istruttoria svolta, con riferimento agli interventi situati nei rispettivi territori, in collaborazione con la Sezione regionale di controllo per la Liguria e con la Sezione regionale di controllo per la Lombardia, ex art. 2, co. 1, della deliberazione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti n. 272 del 10.11.2021)
- 31. Alta velocità e alta capacità della linea ferroviaria Adriatica
- 32. Nuovo tunnel “Colle di Tenda”
- 33. Itinerario E78 - Trasversale Toscana-Umbria-Marche

Ricerca, innovazione e trasformazione digitale

- 34. Mission Innovation
- 35. Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale (PN RIC 2021-2027)
- 36. “RicercaSud” – Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027 (art. 31 D.L. Coesione)
- 37. Banda ultra-larga nelle aree bianche

Salute

- 38. Realizzazione del centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica
- 39. Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027

Turismo

- 40. Fondo unico nazionale per il turismo

AREA TEMATICA: Agricoltura e Pesca

1. Sostegno finanziario di emergenza per i settori agricoli colpiti da eventi climatici avversi

L'intervento prevede misure volte a compensare gli agricoltori più colpiti nei settori e nelle produzioni danneggiate da eventi climatici avversi nelle regioni interessate, per le perdite economiche che incidono sulla redditività, finanziate con risorse Ue e interne.

Il regolamento di esecuzione (UE) 2024/2675 della Commissione, del 10 ottobre 2024, mette a disposizione di alcuni Stati membri un sostegno finanziario di emergenza complessivamente ammontante a euro 119.700.000, per i settori agricoli colpiti da problemi specifici che incidono sulla redditività economica dei produttori agricoli, destinando all'Italia, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, lettera d) l'importo di euro 37.400.000.

Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2024/2675, le risorse finanziarie assegnate sono aumentate con un cofinanziamento nazionale, fino al 200% della somma di cui al comma 1.

Detto cofinanziamento nazionale, ammontante a € 74.800.000,00, è stato disposto con Decreto MEF del 31 ottobre 2024.

Il Decreto MASAF del 23 dicembre 2024 definisce le modalità di attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2024/2675 della Commissione, individuandone i beneficiari, l'ambito territoriale e i seminativi che in conseguenza della perdurante siccità hanno subito perdite della produzione maggiori del 30 per cento, definendo gli importi degli aiuti, per fasce di perdita di produzione.

Risorse: € 112,200.000,00 (37.400.000 risorse UE + 74.800.000 risorse nazionali)

Amministrazione titolare: MASAF Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste.

Soggetti attuatori: vari

Inizio: 2025

Fine: 2025

2. Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024

Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo del settore ittico in maniera coerente con gli obiettivi della Politica comune della pesca (PCP) e con i target di sostenibilità individuati dall'*European Green Deal*. Più in particolare, il programma è finalizzato all'adozione di azioni per la realizzazione di programmi di sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura, soprattutto nel campo della formazione, dell'informazione e della qualificazione professionale, nonché alla promozione dell'associazionismo sindacale e al finanziamento di opportunità occupazionali.

Il Decreto Direttoriale n. 39267 del 26 gennaio 2023 reca le modalità attuative e l'invito alla presentazione dei programmi per l'annualità 2023, comprensivo di riparto delle risorse.

(Trattasi di aiuti di Stato soggetti a notifica: ex art. 4 D.M. del 30.3.2022).

Il meccanismo di monitoraggio dovrà poggiare sulla condivisione dell'attuazione del Programma, nell'ambito del Tavolo istituzionale per il Fondo europeo di settore, che vede la partecipazione di rappresentanti dell'apparato governativo centrale e degli enti locali in senso complessivo, che annualmente monitora l'attività svolta, ivi inclusi i risultati positivi e le criticità attuative.

Risorse: 12.085.310 (FEAMPA – art. 2 comma 5 – *undecies* decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, come modificato dall'art. 3, comma 1 – *duodecies*, del d.l. 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12 - Cap. Bil. 1477-1481 MASAF).

Per l'attuazione del Programma sono utilizzati gli stanziamenti allo stato iscritti nei pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per gli anni 2022-2024 nonché le ulteriori risorse attribuite ai pertinenti capitoli dalla legge di bilancio. Sui rispettivi capitoli di bilancio del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle Foreste risultano iscritti 1.644.294 euro per il 2025 e 2.269.294 per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Amministrazione titolare: MASAF - Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Soggetti attuatori: il decreto ministeriale n. 56720 del 7 febbraio 2022, all'art. 2, individua i soggetti attuatori del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 (Federpesca, Coldiretti, Anapi, Agripesca).

Inizio: 2022

Fine: 2024 (effettiva n.d.)

AREA TEMATICA: Ambiente, transizione ecologica ed energetica

3. Fondo per il contrasto al consumo del suolo.

L'art. 1, commi 695 e 696, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il "Fondo per il contrasto al consumo di suolo" con l'assegnazione di uno stanziamento complessivo di 160 mln di euro per gli anni 2023-2027, al fine di consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano (comma 695). Viene demandata a un decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione dei criteri per il riparto del fondo a favore delle regioni e delle province autonome, delle modalità di monitoraggio e delle modalità di revoca delle risorse assegnate (comma 696).

Risorse: 160 mln di euro per gli anni dal 2023 al 2027, così articolato:

-10 mln di euro nel 2023;

-20 mln di euro nel 2024;

-30 mln di euro nel 2025;

-50 mln di euro in ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Amministrazione titolare: MASE Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Soggetti attuatori: Vari

Inizio: 2023

Fine: 2027

4. Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (Piano ProteggItalia).

Approvato con DPCM 20 febbraio 2019, il Piano prevede, con riferimento al rischio idrogeologico, misure per l'emergenza, la prevenzione, la manutenzione e il ripristino, la semplificazione e, infine, misure di governance e organizzative.

Il Piano persegue la formazione di un quadro unitario, ordinato e tassonomico, concernente l'assunzione dei fabbisogni, la ripartizione relativa ai suddetti ambiti e misure di intervento, individuando azioni immediatamente attuabili con le risorse a legislazione vigente ed azioni a carattere programmatico che necessitano di interventi normativi ed eventuali ulteriori coperture finanziarie. Sono coinvolte più Amministrazioni e una pluralità di programmi obiettivo facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti.

Risorse: 14,3 miliardi di euro in 12 anni, dal 2018 al 2030 (FSC, Piano Stralcio Aree Metropolitane, Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di bilancio 2022)). Con DPCM del 27 settembre 2021 sono stati aggiornati i criteri e le modalità relative all'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di questi interventi (senza modifiche all'importo complessivo delle risorse).

Amministrazione titolare: Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Soggetti gestori/attuatori: Vari (Regioni, enti locali, commissari straordinari, autorità di bacino e altri).

Inizio: 2018

Fine: 2030

5. Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici.

L'art. 1, comma 400, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) prevede l'istituzione di un fondo per il finanziamento di un Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici.

L'approvazione del Programma, demandata a un decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, su proposta della Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, prevede diverse linee di azione, incluso il potenziamento delle attività per la prevenzione del rischio sismico finanziate dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, delle quali sono responsabili le Amministrazioni di settore.

Il Programma, da approvare con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, individua le priorità di intervento, il quadro finanziario, le modalità di monitoraggio sullo stato di attuazione e le modalità di revoca dei finanziamenti.

Si prevede, inoltre, l'impiego di risorse stanziato dalla legge di bilancio 2022 per gli eventi sismici del 2009 (Abruzzo) e del 2016-2017 (Centro-Italia), per le attività connesse al contrasto del dissesto idrogeologico ed alla mitigazione del rischio sismico nei medesimi territori.

Risorse: 285 mln di euro per il periodo 2024-2028.

Il Fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed è così ripartito:

45 mln di euro per l'anno 2024,

60 mln di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028.

All'attuazione del Programma possono concorrere risorse già disponibili a legislazione vigente provenienti dal bilancio statale, nonché risorse europee e nazionali della coesione allo scopo destinate.

Amministrazione titolare: Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Soggetti gestori/attuatori: Cabina di coordinamento delle politiche attive per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici (ex art. 1, co. 401, legge 30 dicembre 2023, n. 213 -legge di bilancio per il 2024), Casa Italia e Agenzia del Demanio.

Inizio: 2024

Fine: 2028

6. Progetto "Caserme verdi".

Il progetto "Caserme verdi" è relativo alla realizzazione di caserme dell'Esercito italiano di nuova generazione, funzionali e pienamente rispondenti alle normative vigenti in materia antisismica, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di efficientamento energetico, improntate a nuovi standard e secondo criteri costruttivi ispirati a modularità, rapidità realizzativa, basso impatto ambientale e ridotti costi di manutenzione

Il programma, in ragione della sua complessità, è stato strutturato per fasi. La prima fase, di durata complessiva pari a dieci anni (2023-2032), implementata in autonomia e indipendenza rispetto alle altre prevede l'affidamento dei servizi e la realizzazione delle opere sulle aree individuate, con l'obiettivo finale di determinare, un primo gruppo di infrastrutture sulle quali avviare la trasformazione, eventualmente estesa, in seguito, a tutte le infrastrutture "strategiche" in uso alla Forza Armata.

Fonte normativa: Documento programmatico previsionale della Difesa per il triennio 2022-2024.

Risorse: 1.457,73 mln di euro sui capitoli del settore investimento del Bilancio Ordinario del Ministero della Difesa

Amministrazione titolare: Ministero della Difesa

Soggetti gestori/attuatori: Agenzia del demanio e Comuni, attraverso protocolli d'intesa.

Inizio: 2023

Fine: 2032

7. Riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale.

Il Programma di Riqualificazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale (PREPAC) previsto dall'art. 5 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, è destinato alla riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale, con l'obiettivo della riqualificazione energetica di almeno il 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata del patrimonio edilizio pubblico. A tal fine è prevista la predisposizione, entro il 30 novembre di ogni anno, di un programma di interventi (dalla semplice sostituzione degli infissi all'isolamento dell'involucro; dall'installazione di nuovi impianti energetici alla *building automation*), finanziati fino al 100% della spesa esposta e rimasta a carico dell'Amministrazione proponente, nei limiti delle risorse annualmente disponibili (e tenendo conto di eventuali cofinanziamenti).

L'obiettivo della misura è la riduzione, già prevista entro l'anno 2020, di 20 mln di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 mln di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale.

Risorse: 355 mln di euro (periodo 2014/2020). Il decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 73 ha esteso lo stanziamento di risorse del PREPAC fino al 2030 incrementando da 30 a 50 mln annui la quota derivante dai proventi delle aste CO2. Per l'annualità 2025 sono stanziati 50 mln.

Amministrazione titolare: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Soggetti gestori/attuatori: Provveditorati per le Opere Pubbliche e Agenzia del Demanio, con il supporto delle Amministrazioni proponenti.

Inizio: PREPAC 2021: approvazione programma avvenuta a febbraio 2023

Fine: 2030

8. Fondo nazionale per l'efficienza energetica.

Il Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica – FNEE, istituito dall'art. 15 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, sostiene la realizzazione di interventi finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica, in linea con quanto previsto dal Protocollo di Kyoto. Il FNEE è una misura a sportello, con valutazione delle domande in base all'ordine cronologico di arrivo (senza graduatorie), e concessione delle agevolazioni in forma di finanziamento e/o garanzia. Sono finanziabili le iniziative riguardanti:

- la riduzione dei consumi di energia nei processi industriali;
- la realizzazione e/o l'implementazione di reti ed impianti di teleriscaldamento e teleraffrescamento;
- l'efficientamento di servizi ed infrastrutture pubbliche, inclusa la pubblica illuminazione la riqualificazione energetica degli edifici.

Risorse: 310 mln (gestione fuori bilancio).

L'art. 14, comma 1, lett. a), decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 73, ha prorogato la possibilità di integrare il Fondo fino a 15 mln euro annui, per il periodo 2014-2030, a carico del Ministero dello sviluppo economico e fino a 35 mln di euro annui, per il periodo 2014-2030, a carico del Ministero

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a valere sui proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO2 destinati ai progetti energetico ambientali cui all'articolo 19, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, previa verifica dell'entità dei proventi disponibili annualmente, con le modalità e nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19.

Amministrazione titolare: Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT), Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE).

Soggetti gestori/attuatori: La gestione è affidata a Invitalia, sulla base di apposita convenzione con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Soggetti beneficiari: imprese, ESCO e pubbliche amministrazioni.

Inizio: 2014

Fine: esaurimento risorse

9. Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico – PNISSI (ad esclusione degli interventi finanziati con risorse PNRR e PNC).

Il PNISSI, disciplinato all'art. 1, commi 516 e ss., legge del 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) sostituisce e unifica in un unico strumento programmatico e di pianificazione le sezioni "Invasi" e "Acquedotti" del previgente Piano nazionale di interventi nel settore idrico.

Il Piano, approvato con DPCM, è finalizzato alla pianificazione e alla programmazione di interventi nel settore dell'approvvigionamento idrico primario, anche ad uso plurimo, compresa la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi serbatoi, nonché di interventi relativi alle reti idriche necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e alla promozione del potenziamento e dell'adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre le dispersioni di risorse idriche. Aggiornato ogni tre anni, il Piano è attuato attraverso successivi stralci, che tengono conto dello stato di avanzamento degli interventi e della disponibilità delle risorse economiche, approvati con decreto del MIT, sentiti i Ministri dell'Ambiente e della sicurezza energetica, dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, della cultura e dell'economia e delle finanze e l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata.

Nel PNISSI sono inseriti gli interventi finanziati con il DPCM 17 aprile 2019, Primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico – sez. invasi, e con il DPCM 1° agosto 2019, Primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico – sez. acquedotti (v. art. 1, co. 516-ter, legge 27 dicembre 2017, n. 205).

Parimenti, confluisce nel PNISSI il Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti in stato di progettazione definitiva, con priorità per quelli in stato di progettazione esecutiva, riguardanti gli invasi multi-obiettivo e il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili, adottato con DM (MIT) 526/2018 (v. art. 1, comma 523, 27 dicembre 2017, n. 205), adottato nelle more della definizione del Piano nazionale citato.

Come previsto nel D.L. n. 350/2022, le proposte presentate (entro il 30/10/2023) attraverso la piattaforma "Gestione PNISSI" dai soggetti proponenti territorialmente competenti (Regioni, Province Autonome di Trento o di Bolzano, Autorità di bacino distrettuali o Enti di Governo d'Ambito), saranno valutate sulla base di analisi economico-finanziarie, ambientali, sociali ed

istituzionali e, quindi, inserite nello strumento di pianificazione. In funzione delle risorse disponibili saranno poi programmati gli interventi da finanziare.

Risorse: 2,4 md circa

Amministrazione titolare: MIT - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti attuatori/gestori: Regioni, Province Autonome di Trento o di Bolzano, Autorità di bacino distrettuali o Enti di Governo d'Ambito, consorzi di bonifica, ecc.

Inizio: 2018

Fine: Aggiornamento continuo

AREA TEMATICA: Competitività e incentivi alle imprese

10. Garanzia "Archimede"

L'art. 1, commi da 259 a 271, della legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 23 (legge di bilancio 2024) ha introdotto un nuovo strumento di garanzia finalizzato ad incentivare investimenti produttivi e infrastrutturali *green* nonché l'innovazione industriale, tecnologica e digitale, con il dichiarato intento di sprigionare ulteriori risorse destinate alla competitività e alla produttività del Sistema Paese.

La nuova garanzia, che verrà emessa da SACE, si propone di supportare gli investimenti nei settori delle infrastrutture, dei servizi pubblici locali e dell'industria, i processi di transizione verso un'economia pulita e circolare, la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la sostenibilità e la resilienza ambientale o climatica e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese. Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio, le garanzie devono essere connesse a investimenti nei settori delle infrastrutture, anche a carattere sociale, dei servizi pubblici locali e dell'industria e ai processi di transizione verso un'economia pulita e circolare, la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la sostenibilità e la resilienza ambientale o climatica e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese.

Tali garanzie potranno inoltre essere concesse da SACE fino al 31 dicembre 2029.

Risorse: 60 miliardi.

Gli impegni derivanti dall'attività di emissione delle garanzie "Archimede" sono assunti da SACE S.p.A. nella misura del 20 per cento e dallo Stato nella misura del 80 per cento del capitale e degli interessi di ciascun impegno, senza vincolo di solidarietà.

L'art. 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, ha fissato in euro 10.000 milioni il limite degli impegni assumibili per il 2025, fermo restando il limite generale di euro 60.000 milioni di cui all'art. 1, comma 267, della l. n. 213/2023.

Amministrazione titolare: Ministero dell'economia e delle finanze

Soggetti gestori/attuatori: SACE s.p.a.

Inizio: 2024

Fine: 2029

11. Fondo nazionale per il Made in Italy

L'art. 4 della legge 27 dicembre 2023, n. 206 ha istituito il Fondo nazionale del Made in Italy, al fine di sostenere la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale ed economica nazionale, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare. Il Fondo è autorizzato a investire (comma 3), a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato, nel capitale di società per azioni, anche quotate e anche in forma cooperativa, purché aventi sede legale in Italia e non operanti nel settore bancario, finanziario o assicurativo.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy, vengono definite le condizioni di intervento e l'individuazione del veicolo di investimento delle relative risorse e individuati i requisiti di accesso, le condizioni, i criteri e le relative tipologie di intervento, le modalità di apporto delle risorse da parte degli investitori privati e le modalità di gestione contabile delle risorse del Fondo.

Risorse: 1 mld

Amministrazione titolare: Ministero delle imprese e del made in Italy

Inizio: 2023

Fine: n.d.

12. Piano strategico della ZES unica.

Il Piano strategico della ZES unica, istituito dall'art. 11 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, ha durata triennale e definisce la politica di sviluppo della ZES unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna), i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica e le modalità di attuazione. L'art. 16, comma 6, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, sostituito dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213, art. 1, c. 249 (legge di bilancio per il 2024) istituisce il Credito d'imposta per investimenti nella ZES unica, riconoscendolo nel limite di spesa complessivo di 1.800 mln di euro per l'anno 2024, a favore delle imprese che effettuano l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise. L'importo precedentemente indicato è versato alla contabilità speciale n. 1778 intestata all'Agenzia delle entrate.

Risorse: 1,6 md

Amministrazione titolare: Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione.

Soggetti gestori/attuatori: Struttura di missione ZES (istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alle dirette dipendenze del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR), col supporto di Invitalia.

Inizio: 2024

Fine: 2027

13. Contratti di sviluppo - Ministero delle imprese e del made in Italy, escluso settore turistico.

Nell'ambito dello strumento contratto di sviluppo, introdotto nel 2011, nell'ordinamento dall'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed operativo dal 2011, le delibere CIPESS n. 7/2022 e n. 34/2022 prevedono complessivamente 2.250 mln euro a valere sui fondi FSC in relazione alla Programmazione 2021-2027.

In particolare, la delibera CIPESS n. 7/2022 dispone l'assegnazione dell'importo di 2 miliardi di euro in favore del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per il finanziamento dei Contratti di sviluppo - strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di sviluppo strategici ed innovativi di grandi dimensioni - secondo il seguente profilo con la seguente scansione temporale:

- 200 mln euro per l'anno 2022;
- 300 mln euro per l'anno 2023;
- 500 mln euro per l'anno 2024;
- 500 mln euro per l'anno 2025;
- 300 mln euro per l'anno 2026;
- 200 mln euro per l'anno 2027.

La delibera CIPESS n. 34/2022 ha disposto, in applicazione dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2017, n. 123, così come modificato dall'articolo 37, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni in legge 29 giugno 2022, n. 79, l'assegnazione dell'importo di 250 mln di euro in favore del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nell'ambito delle disponibilità FSC 2021-2027, di cui 100 mln per il 2024. Tali risorse sono state destinate al rafforzamento della struttura produttiva delle Zone economiche speciali (ZES), istituite alla data di adozione della suindicata delibera, mediante lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo. È inoltre previsto che le risorse in argomento confluiscono nel Piano sviluppo e coesione, programmazione 2021-2027, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con assoggettamento alla relativa disciplina.

Risorse: 2.250 mln

L'art.1, co. 253, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) ha disposto il finanziamento dei contratti di sviluppo relativi ai programmi di sviluppo industriale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge con legge 6 agosto 2008, n. 133, in particolare prevedendo 190 mln per il 2024 e 310 mln per il 2025 e 100 mln per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030.

Amministrazione titolare: Mimit - Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Soggetti gestori/attuatori: Invitalia

Inizio: 2023 (effettivo)

Fine: 2027

AREA TEMATICA: Cultura

14. PSC - Piano sviluppo e coesione Cultura.

Il Piano Sviluppo e Coesione (PSC) del Ministero della cultura è stato approvato, in prima istanza, con la Delibera CIPESS n. 7 del 29 aprile 2021.

Nel PSC Cultura sono stati riclassificati, ai sensi dell'art. 44 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, così come modificato dal decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito con modificazioni dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, gli interventi precedentemente ricadenti nei seguenti strumenti programmatori del Ministero della cultura a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione:

- PIANO STRALCIO CULTURA E TURISMO 2014-2020
- PIANO OPERATIVO CULTURA E TURISMO 2014-2020
- CAPITALI ITALIANE DELLA CULTURA 2014-2020
- SEDI MUSEALI NAZIONALI 2007-2013
- PROGRAMMA "SENSI CONTEMPORANEI" 2014-2020
- MUSEO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA 2007-2013

Il Piano sviluppo e coesione Cultura è destinato all'attuazione di 608 progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale sull'intero territorio nazionale e dà attuazione al programma del Governo per il rafforzamento di settori strategici per l'occupazione e la crescita economica nazionale nel settore culturale.

Risorse: 1.590,57 mln.

Con delibera CIPESS n. 59 del 3 novembre 2021 è stata approvata la rimodulazione finanziaria del PSC Cultura a seguito del trasferimento delle risorse ivi allocate di competenza del Ministero del Turismo sul Piano Sviluppo e Coesione a titolarità del medesimo Ministero.

Con delibera CIPESS n. 45 del 27 dicembre 2022, la dotazione finanziaria del PSC Cultura è stata ulteriormente rimodulata per l'applicazione della riduzione di 100 mln di euro a favore del "Fondo Turismo", prevista dall'art. 178 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Amministrazione titolare: Ministero della Cultura

Soggetti gestori/attuatori: vari

Inizio: dipende dai progetti finanziati

Fine: 2028

15. Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali".

Il Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" è stato istituito con il decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83 ("Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo"), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106. Il Piano individua beni o siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale per i quali sia necessario e urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche a fini turistici.

Gli obiettivi generali del Piano si articolano in tre linee di intervento:

- Linea di azione 1 – Musei e aree archeologiche di rilevanza nazionale;
- Linea di azione 2 – Poli di attrazione culturale;

- Linea di azione 3 – Grandi biblioteche nazionali, archivi e scuole di alta formazione nel settore culturale.

L'art. 7 del decreto citato prevede che venga adottata con decreto del Ministero della Cultura, entro il 31 dicembre di ogni anno, la programmazione strategica del Piano, ai fini della crescita della capacità attrattiva del Paese. Con D.M. 309 del 1° agosto 2022 è stata approvata la Programmazione Strategica 2021/2023 che prevede la realizzazione di 38 nuovi progetti in 16 regioni e 3 nuove acquisizioni al Patrimonio dello Stato. Le tipologie di intervento sono principalmente di restauro, adeguamento impiantistico, rifunionalizzazione, ampliamento e valorizzazione, volti alla tutela e allo sviluppo economico e sociale dei territori.

Risorse: 1.715,3 mln (leggi di bilancio).

Con D.M. 28 agosto 2023, n. 284 è stata approvata la Programmazione delle risorse per l'annualità 2023 con un'integrazione di 12,26 mln di euro. Con legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) è stato previsto un rifinanziamento del Piano con 10 mln di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 30 mln per il 2026 (capitolo 8098 del Ministero della Cultura).

Amministrazione titolare: Ministero della Cultura

Soggetti gestori/attuatori: Ministero della Cultura-Servizio II del Segretariato Generale) e Invitalia S.p.A. (Centrale Unica di Committenza per agevolare la gestione delle gare d'appalto).

Inizio: 2021

Fine: 2026 e a seguire

16. Programma Nazionale Cultura 2021-2027

Il Programma Nazionale Cultura, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 7959/final del 28 ottobre 2022 e cofinanziato con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è destinato alla realizzazione di progetti e interventi del settore culturale atti a favorire processi di sviluppo territoriale nelle sette regioni meno sviluppate (Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna).

Il Programma Nazionale Cultura 2021-2027 si articola in 3 differenti Priorità, ciascuna delle quali articolata in obiettivi specifici e azioni:

Priorità 1 – Ampliamento dell'accesso al patrimonio digitale e rafforzamento della competitività delle imprese culturali;

Priorità 2 – Efficientamento energetico e riduzione dei rischi legati ad eventi naturali catastrofici;

Priorità 3 – Ampliamento della partecipazione culturale e rafforzamento di servizi ed iniziative di carattere culturale.

A queste si aggiunge la Priorità Assistenza Tecnica: assicurare la disponibilità di strumenti e competenze idonei a garantire un'attuazione efficace ed efficiente del Programma sotto il profilo gestionale e tecnico, a supporto diretto dell'AdG e delle altre strutture del MiC coinvolte nell'attuazione e a beneficio dei soggetti attuatori/beneficiari.

Il 3 gennaio 2023 è stato istituito un Comitato di sorveglianza del PN Cultura quale organo istituzionale preposto al controllo dei progressi compiuti nell'attuazione del Programma e nel conseguimento dei suoi obiettivi.

Risorse: 648,33 milioni (di cui 389 milioni fondi FESR), così ripartiti:

Priorità 1: 202,28 milioni;

Priorità 2: 252,85 milioni;
Priorità 3: 176,99 milioni;
Priorità Assistenza Tecnica: 16,20 milioni.

Amministrazione titolare: Ministero della Cultura

Soggetti beneficiari: Possono accedere ai finanziamenti gli istituti e i luoghi della cultura di titolarità statale (Ministero della Cultura) e della Regione Siciliana, localizzati nelle Regioni meno sviluppate (Sardegna, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Inizio/Fine: Ciclo di programmazione 2021-2027

AREA TEMATICA: Formazione, occupazione e inclusione sociale

17. PN Scuola e Competenze 2021-2027

Il Programma Nazionale a titolarità del Ministero dell'Istruzione e del Merito, denominato "PN Scuola e Competenze 2021 - 2027" e finanziato tramite i fondi FESR e FSE+, contiene le priorità strategiche del settore istruzione ed ha una durata settennale.

Il Programma concorre al raggiungimento dell'Obiettivo di Policy 4 della Politica di Coesione, "Un'Europa più sociale", puntando a migliorare qualità, inclusività, efficacia e attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, a promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione inclusiva e di qualità, anche mediante lo sviluppo di infrastrutture, ed a potenziare l'apprendimento permanente.

Il PN 21 - 27 è rivolto alle scuole dell'infanzia, alle scuole del I e del II ciclo d'istruzione e ai CPIA (Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti) di tutto il territorio nazionale.

È articolato in quattro priorità:

- "Priorità 1 - Scuola e Competenze (FSE+)", punta a migliorare l'inclusività e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, promuovere la parità di accesso e l'apprendimento permanente.
- "Priorità 2 - Le strutture per la scuola e le competenze (FESR)", si pone l'obiettivo di migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza.
- "Priorità 3 - Assistenza tecnica (FSE+)", rappresenta un elemento fondamentale per il supporto e la gestione del Programma, assicurando strumenti e metodi che ne consentono uno svolgimento efficace e coerente.
- "Priorità 4 - Assistenza Tecnica (FESR)", finalizzato a supportare la gestione del programma.

Risorse: 3,8 miliardi di euro, ripartiti come segue:

- oltre 2,8 miliardi stanziati dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) per la formazione di studenti, personale scolastico e popolazione adulta;
- circa 960 milioni stanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per laboratori e attrezzature digitali innovative.

Amministrazione titolare e autorità di gestione: Ministero dell'Istruzione e del Merito

Inizio: 2021

Fine: 2027

18. Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro

Il Programma Nazionale Giovani, donne e lavoro, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 1/12/2022, n. C (2022)9029 intende promuovere il lavoro e le competenze, favorire l'occupazione di giovani, donne e persone fragili e modernizzare i servizi per il lavoro e le politiche attive. Concorre all'obiettivo di un'Europa più sociale e inclusiva.

Priorità:

- Facilitare l'ingresso al lavoro dei giovani;
- Favorire il lavoro delle donne e delle persone in condizioni di vulnerabilità;
- Formare nuove competenze di lavoratori nel digitale e nelle transizioni ecologiche;
- Modernizzare i servizi per il lavoro e le politiche attive.

Risorse: euro 5.088.668.334 (di cui 2.406.134.334 risorse nazionali, 2.682.534.000 risorse Fse+).

Per l'annualità 2025, sono stanziati 480.795.773.

Risorse totali per priorità:

- Priorità 1: Facilitare l'ingresso al lavoro dei giovani euro 2.800.918.293
- Priorità 2: Favorire il lavoro delle donne e delle persone in condizioni di vulnerabilità à 850.278.765
- Priorità 3: Formare nuove competenze di lavoratori nel digitale e nelle transizioni ecologiche 800.262.368
- Priorità 4: Modernizzare i servizi per il lavoro e le politiche attive 537.176.114
- Priorità 5: Assistenza tecnica 100.032.794

Amministrazione titolare: Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Soggetti gestori/attuatori: ANPAL è autorità di gestione. Gli interventi saranno in via generale attuati da Regioni, Province autonome e Amministrazioni centrali individuate come organismi intermedi. Il coordinamento di ANPAL sarà condiviso con le Amministrazioni centrali competenti e il partenariato economico e sociale.

Inizio/Fine: Ciclo di programmazione 2021-2027

19. Resto al Sud 2.0 (art. 18 d.l. coesione)

L'articolo 18 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, (Decreto Coesione) istituisce e disciplina la misura denominata "Resto al sud 2.0", finalizzata a sostenere l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali nel Mezzogiorno d'Italia, **in coerenza con i contenuti e gli obiettivi specifici del Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021 - 2027** e con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027.

I destinatari della misura sono giovani di età inferiore ai 35 anni che si trovano in condizioni di marginalità, vulnerabilità sociale e discriminazione, o sono inoccupati, inattivi e disoccupati, ovvero sono disoccupati beneficiari di ammortizzatori sociali del programma Garanzia di occupabilità dei

lavoratori (GOL). Gli interventi ammissibili al finanziamento riguardano la formazione e l'accompagnamento alla progettazione preliminare, nonché il tutoraggio, relativi all'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali, e specifici incentivi in regime *de minimis*: un voucher di avvio fino a 40.000 euro, un contributo a fondo perduto fino al 65% dell'investimento (per programmi di spesa fino a 120.000 euro) e un contributo a fondo perduto fino al 60 per cento dell'investimento (per programmi di spesa tra 120.000 e 200.000 euro). I termini, i criteri e le modalità di finanziamento delle iniziative ammissibili sono individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR.

Risorse: 1.250.000.000

Amministrazione titolare: Ministero lavoro e politiche sociali – Ministero dello sviluppo.

Soggetti attuatori: Invitalia.

Inizio: 2024

Fine: n.d.

20. Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027

Gli obiettivi del Programma nazionale Inclusione e Lotta alla povertà, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 1/12/2022, n. C(2022)9029, sono la promozione dell'inclusione sociale e il contrasto della povertà attraverso un approccio integrato che ne affronti le cause profonde, in continuità con le iniziative più significative del PON Inclusione 2014-2020 e in sinergia con le azioni promosse nell'ambito del PNRR - Missione 5.

Il Programma ha quattro priorità (a cui se ne aggiungono due di assistenza tecnica):

- Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà;
- *Child Guarantee*;
- Contrasto alla deprivazione materiale;
- Interventi infrastrutturali per l'inclusione socioeconomica.

Risorse: 4.079,87 mln (di cui 2.143,61 mln contributo UE e 1.936,25 mln contributo nazionale). (Finanziato con FESR e FSE+).

Per l'annualità 2025 sono stanziati 384.203.853.

Opera su tutto il territorio nazionale, in base alla seguente distribuzione delle risorse:

- Regioni Più Sviluppate: 1.308.685.000 euro (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Piemonte, Toscana, Val d'Aosta e Veneto)
- Regioni in Transizione 212.847.500 euro (Abruzzo, Umbria e Marche)
- Regioni Meno Sviluppate 2.558.333.334 euro (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Amministrazione titolare: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Soggetti gestori/attuatori: Autorità di Gestione: MLPS - Direzione per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale. OOII (AGEA). Ulteriori soggetti attuatori: ATS, Regioni, organizzazioni partner senza scopo di lucro.

Inizio/Fine: Ciclo di programmazione 2021-2027

21. Programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF)

Il Programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI alias AMIF) è stato approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 25/11/22, n. 8754 (2022), per il periodo 2021-2027. Il programma mira a contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, in particolare connettendo i servizi di riferimento, migliorando e uniformando, a livello nazionale, la capacità di risposta degli uffici pubblici ai fabbisogni espressi dai migranti e prevedendo un coinvolgimento diretto dei cittadini di Paesi terzi.

Risorse: 1.025,25 mln (di cui 512,62 mln contributo dell'UE e 512,62 contributo nazionale - finanziato con fondo Asilo, Migrazione e Integrazione - AMIF).

Per l'annualità 2025 sono stanziati 92.835.587.

Amministrazione titolare: Ministero dell'Interno

Soggetti gestori/attuatori: Direzione Centrale per le politiche migratorie (Autorità di Gestione ai sensi degli artt. 71 e 72 del Regolamento (UE) n. 2021/1060, responsabile della gestione del programma). Enti territoriali e altri soggetti (fondazioni, associazioni, cooperative consorzi, onlus).

Inizio: 2021

Fine: 2027

22. Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità

La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024), comma 210, al fine di assicurare un'efficiente programmazione delle politiche per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno a favore delle persone con disabilità, istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2024, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il **Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità**. Le risorse del Fondo sono destinate a finanziare iniziative collegate a una o più delle seguenti finalità:

- a) potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado;
- b) promozione e realizzazione di infrastrutture, anche digitali, per le politiche di inclusione delle persone con disabilità, anche destinate ad attività ludico-sportive;
- c) inclusione lavorativa e sportiva;
- d) turismo accessibile;
- e) iniziative dedicate alle persone con disturbi del neuro-sviluppo e dello spettro autistico (finalità precedentemente perseguita, per quanto riguarda le persone con disturbo dello spettro autistico);
- f) interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del caregiver familiare;

g) promozione della piena ed effettiva inclusione sociale delle persone sorde e con ipoacusia, anche attraverso la realizzazione di progetti sperimentali per la diffusione di servizi di interpretariato in lingua dei segni italiana (LIS) e video interpretariato a distanza nonché per favorire l'uso di tecnologie innovative finalizzate all'abbattimento delle barriere alla comunicazione;

h) iniziative e progetti di rilevanza nazionale per la promozione dell'accessibilità e inclusione delle persone con disabilità.

L'utilizzo del fondo è disposto con decreti dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, sentita la Conferenza unificata Stato regioni province autonome-città ed autonomie locali ovvero, per il raggiungimento di una specifica finalità, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata stessa.

Gli enti territoriali beneficiari di tale fondo sono sottoposti, a decorrere dal 2025, a monitoraggio e rendicontazione.

Risorse: 1,878 miliardi, di cui 445.269.709 per l'anno 2025.

Amministrazione titolare: Presidenza del Consiglio dei ministri/Autorità politica delegata in materia di disabilità

Inizio: 2024

Fine: 2026

AREA TEMATICA: Giustizia, sicurezza interna e gestione delle frontiere

23. Parco della Giustizia di Bari

Il progetto prevede la realizzazione del "Polo della giustizia di Bari" presso l'area occupata dalle caserme dismesse "Capozzi" e "Milano", unificando gli uffici giudiziari di Bari attualmente dislocati in più sedi sul territorio comunale, al fine di un più razionale utilizzazione degli spazi e delle risorse economiche.

Il Parco della Giustizia insisterà su una superficie di circa 140.000 mq e comprenderà 52.760 mq di superficie per la sezione civile e 37.524 mq per la sezione penale, oltre a 36.114 mq di parcheggi. L'intervento prevede la realizzazione di quattro edifici, costruiti secondo i più avanzati modelli di efficientamento energetico, sostenibilità ambientale e standard progettuali, e di un grande parco verde che si candida a diventare il più esteso della città

Risorse: 405 mln di euro, di cui:

- 382 mln Fondi Ministero della Giustizia;

- 23 mln Fondi Agenzia del Demanio.

Per l'annualità 2025 sono stanziati 32 mln (Ministero della Giustizia).

Amministrazione titolare: Ministero della Giustizia, MIT.

Soggetti gestori/attuatori: Agenzia del Demanio - Direzione Servizi al Patrimonio. Commissario straordinario: ing. Antonio Ottavio Ficchi, dirigente dell'Agenzia del Demanio (DPCM del 5 agosto 2021).

Inizio: 2023

Fine: 2028

AREA TEMATICA: Grandi eventi

24. Giochi del mediterraneo 2026 (istruttoria congiunta in collaborazione con la Sezione regionale di controllo per la Puglia)

I Giochi del Mediterraneo sono una manifestazione sportiva multidisciplinare, organizzata sul modello dei Giochi Olimpici, alla quale partecipano le nazioni che si affacciano sul Mare Mediterraneo. Sono organizzati sotto la supervisione del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo e si svolgeranno a Taranto nel 2026. La misura prevede la realizzazione degli interventi necessari allo svolgimento dei Giochi, attraverso la ristrutturazione e la costruzione di opere infrastrutturali.

Le nuove costruzioni comprendono:

- un nuovo stadio calcistico da 20.000 posti (in sostituzione dell'attuale);
- un impianto natatorio per 2000 spettatori, con una vasca coperta (50 x 21 m) e una scoperta (35 x 25 m);
- un centro nautico per 1000 spettatori per lo svolgimento di gare di vela, canottaggio e kayak;
- tre impianti di quartiere (il *Complesso Magna Grecia*, con 200 posti, per la pallacanestro, il *Complesso Salinella* per la ginnastica e il *Complesso Paolo VI* per gli allenamenti).

Il 19 ottobre 2020 è stato avviato il cantiere di riqualificazione del Complesso Salinella, con fondi di circa 2,3 mln di euro, che prevede la ristrutturazione integrale, l'adeguamento ai regolamenti della federazione di atletica nazionale e del CONI e l'implementazione della fruibilità da parte del pubblico. Saranno disponibili 750 posti, incrementabili a 5000 tramite strutture mobili durante i giochi, delle pedane e una pista a 8 corsie di 40 m per le discipline di atletica, oltre al rifacimento del manto erboso con sistemi di drenaggio e innaffiamento.

Risorse: 1 miliardo di euro.

- l'art. 213-bis del decreto-legge n. 34/2020, coordinato con legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, prevede 4 mln di euro a beneficio del Comune di Taranto, per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza idraulica e mitigazione del rischio idrogeologico finalizzati all'utilizzo dei siti individuati per lo svolgimento dei Giochi;
- l'art. 1, comma 564, della legge del 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio per il 2021), prevede 1,5 mln di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, riconosciuti al Comitato organizzatore dei XX Giochi del Mediterraneo;
- l'art. 9, commi 5 bis e 5 ter, decreto-legge del 27 gennaio 2022, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, novellato dall'art. 33, comma 5-ter, del decreto-legge 24 febbraio 2013, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, stanziava 50 mln di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024 (complessivi 150 mln di euro). La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024), all'art. 1, c. 277 richiama l'Allegato V della medesima disposizione normativa, in cui è disposta l'integrazione di tali risorse, autorizzando la spesa di 40 mln di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 45 mln di euro per il 2026;
- l'art. 20 della legge regionale Puglia del 30 dicembre 2020, n. 35, assegna un contributo straordinario in favore del Comune di Taranto con una dotazione finanziaria di 300 mila euro per l'esercizio finanziario 2021 a carico del Bilancio Autonomo Regionale. La medesima

dotazione finanziaria è assegnata, in termini di competenza, per ciascuno degli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Amministrazione titolare: PCM - Dipartimento per le politiche di coesione.

Soggetti gestori/attuatori: Commissario straordinario (nominato con DPCM, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro per lo sport e i giovani e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Presidente della regione Puglia e il sindaco di Taranto).

Il Commissario straordinario provvede ad informare periodicamente il Comitato organizzatore dei XX Giochi del Mediterraneo, composto da Regione Puglia e Comune di Taranto, quali membri fondatori ordinari e, in qualità di membri di diritto, il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), il CIP (Comitato Italiano Paralimpico), il Governo della Repubblica Italiana e la Provincia di Taranto.

Inizio: 2023

Fine: 2026

25. Giubileo 2025 (ad esclusione degli interventi finanziati con risorse PNRR e PNC)

Art. 1, commi da 420 a co. 4443 della legge n. 234 del 2021.

Il Piano intende agevolare il più possibile il rapporto tra la città e i milioni di pellegrini e visitatori che varcheranno nell'occasione del Giubileo le mura di Roma. Si va dagli interventi di riqualificazione delle aree che circondano il Vaticano, di quelle antistanti alle basiliche e alle stazioni, alla valorizzazione dell'area dei Fori nel quadro del nuovo piano di assetto dell'area archeologica centrale; dal sottovia presso Castel Sant'Angelo agli interventi infrastrutturali di mobilità sino al potenziamento dei sistemi di sicurezza e dei servizi di assistenza sociale; dalla realizzazione e riqualificazione di percorsi pedonali di accesso alla città, all'attivazione di processi di partecipazione nelle periferie; dalla sistemazione dell'Area di Tor Vergata al potenziamento delle attività di pulizia e decoro. Il piano di interventi per il Giubileo investirà anche le periferie più lontane dal centro e dalle aree più direttamente interessate dai pellegrinaggi.

Al fine di assicurare la realizzazione dei lavori e delle opere indicati nel programma dettagliato degli interventi, nonché la realizzazione degli interventi funzionali all'accoglienza e alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025, è costituita (art. 1, co. 427 l. n. 234 del 2021) una società interamente controllata dal Mef denominata «Giubileo 2025», che agisce anche in qualità di soggetto attuatore e di stazione appaltante per la realizzazione degli interventi e l'approvvigionamento dei beni e dei servizi utili ad assicurare l'accoglienza e la funzionalità del Giubileo.

Il programma dettagliato degli interventi connessi alle celebrazioni del Giubileo per il 2025, approvato con DPCM 8 giugno 2023 e contenente la rivisitazione degli interventi essenziali ed indifferibili, approvati con DPCM 15 dicembre 2022, e l'inserimento degli ulteriori interventi essenziali, (con l'indicazione degli interventi di parte corrente resi possibili dall'applicazione dell'art.31 del decreto-legge 13 febbraio 2023, n. 13), costituisce una straordinaria opportunità non solo per assicurare in modo efficiente l'accoglienza di milioni di visitatori in un evento di rilevanza globale, ma anche per realizzare interventi strutturali che resteranno nel tempo a beneficio della Capitale e dell'Italia.

L'obiettivo del piano è duplice in quanto mira ad accogliere al meglio le decine di milioni di pellegrini che verranno a Roma e, allo stesso tempo, rendere la città più accessibile, sostenibile e inclusiva.

Risorse: 1.335 mln di euro.

La legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), all'art. 1, commi 420 ss., prevede l'istituzione nello stato di previsione del Mef di un apposito capitolo con una dotazione di:

- 285 mln di euro per l'anno 2022;
- 290 mln di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024;
- 330 mln di euro per l'anno 2025;
- 140 mln di euro per l'anno 2026.

Nel predetto stato di previsione è altresì istituito, per le medesime celebrazioni, un apposito capitolo per assicurare il coordinamento operativo e le spese relativi a servizi da rendere ai partecipanti all'evento, con una dotazione di 10 mln di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, di 70 mln di euro per l'anno 2025 e di 10 mln di euro per l'anno 2026.

Ulteriori stanziamenti individuati sul decreto di riparto per il MEF riguardano:

- Somme da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri per gli oneri della gestione commissariale "Giubileo 2025" (500.000 euro per le annualità 2022-2023-2024);
- Spese di funzionamento della società "Giubileo 2025" (1 mln euro per le annualità 2022-2023-2024).

L'art. 1, comma 488, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) istituisce un fondo da ripartire di parte corrente, con una dotazione complessiva di 388 mln di euro nel triennio 2024-2026, per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento, anche con riferimento alle relative risorse umane; nel predetto fondo confluiscono le risorse di cui all'art. 1 comma 420, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Inoltre, istituisce un fondo per interventi di conto capitale di 220 mln per il triennio 2024-2026.

Amministrazione titolare: PCM-Gestione Commissariale

Soggetti gestori/attuatori: Vari

Inizio: 2022

Fine: 2026

AREA TEMATICA: Infrastrutture, mobilità e trasporti

26. Ponte sullo Stretto di Messina

Progetto di costruzione di un ponte tra i comuni di Messina e di Villa San Giovanni in risposta alla necessità di avere un'infrastruttura per l'attraversamento stabile, stradale e ferroviario, dello stretto di Messina, previsto dal decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2023, n. 58. Si tratta di un ponte di lunghezza totale superiore ai 3,5 chilometri, sorretto da torri alte 400 metri, con una campata unica di circa 3.300 metri che ne farebbe il ponte sospeso più lungo del mondo. La larghezza è di 60 metri, in grado di accogliere sei corsie stradali e due binari ferroviari. L'opera dovrebbe resistere a venti fino a 270 km/h e sopportare terremoti di magnitudo 7 sulla scala Richter.

La misura ha l'obiettivo di garantire il transito di seimila veicoli ogni ora e di 200 treni al giorno nel collegamento tra Calabria e Sicilia.

Risorse: 11,63 miliardi.

La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024), all'art. 1, commi 272-275, autorizza la spesa complessiva di 11,63 miliardi di euro per il periodo 2024-2032 e prevede che, con apposite delibere CIPESS, sia attestata la sussistenza di eventuali ulteriori risorse e ridotta corrispondentemente la predetta autorizzazione di spesa.

La spesa complessiva di 11.630 mln di euro, così articolata nei diversi esercizi finanziari:

- 780 mln per l'anno 2024;
- 1.035 mln per l'anno 2025;
- 1.300 mln per l'anno 2026;
- 1.780 mln per l'anno 2027;
- 1.885 mln per l'anno 2028;
- 1.700 mln per l'anno 2029;
- 1.430 mln per l'anno 2030;
- 1.460 mln per l'anno 2031;
- 260 mln per l'anno 2032.

Amministrazione titolare: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Soggetti gestori/attuatori: Stretto di Messina S.p.A. partecipata da ANAS, RFI, Regione Siciliana e Regione Calabria. Società concessionaria dei lavori sulla progettazione, realizzazione e gestione dello Stretto di Messina.

Inizio: 2024

Fine: 2031

27. Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie

Il Programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad Anas, istituito ai sensi dell'articolo 18, comma 10, decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e incrementato con decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, prevede il finanziamento a favore di Anas di interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie.

Gli interventi di manutenzione straordinaria sono volti ad incrementare i livelli di sicurezza e migliorare le condizioni di transitabilità dell'infrastruttura viaria.

Risorse: oltre 2,8 mld (confluite nell'aggiornamento del Contratto di Programma MIT - ANAS, mediante finanziamento del Fondo Infrastrutture 2018 e del Fondo Investimenti 2019, il cui schema è stato approvato dalla Delibera CIPE del 24 luglio 2019, n. 36). Per regolamentare l'attuazione degli interventi è stata sottoscritta, a marzo 2021, apposita convenzione tra Anas e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. La ripartizione delle risorse investe gli esercizi finanziari dal 2019 al 2033. Per l'annualità 2025 sono stanziati 248.972.717.

Amministrazione titolare: MIT Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti attuatori/gestori: ANAS/vari

Inizio: 2023

Fine: 2029

Risorse: 500 mln di euro, di cui:

- 50 mln FSC 2014-2020, Delibera CIPE 5/2016;
- 200 mln Fondo infrastrutture di cui alla legge di stabilità 2018;
- 200 mln Regione Toscana;
- 50 mln Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale.

Amministrazione titolare: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti gestori/attuatori: Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale. Commissario straordinario dell'opera: dott. Luciano Guerrieri, Presidente ADSP Mar Tirreno Settentrionale (DPCM del 16 aprile 2021).

Inizio: 18/01/2023

Fine: 30/06/2027

28. PNSS Piano Nazionale Sicurezza Stradale

Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha programmato un ampio ed innovativo piano di interventi manutentivi, volto ad accrescere il livello di sicurezza della rete viaria, nazionale e secondaria. Il PNSS 2030 verrà attuato a livello nazionale attraverso Cinque Programmi di attuazione per le annualità 2022, 2024, 2026, 2028 e 2030. L'erogazione delle risorse del PNSS 2030 avverrà tramite contribuzione diretta da parte del MIMS alle Regioni. La determinazione delle risorse da assegnare a ogni Regione per l'attuazione di ogni Programma verrà definita a livello centrale attraverso una quota fissa per ciascuna Regione e una quota residua dei finanziamenti in modo proporzionale al costo sociale degli incidenti sul territorio.

La misura ha lo scopo di dimezzare il numero delle vittime per incidenti stradali (meno di 1.586 vittime in incidente stradale nel 2030; meno di 8.800 feriti gravi (MAIS3+) in incidente stradale nel 2030), mettere a punto azioni prioritarie per il miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale di alcune categorie di utenti particolarmente a rischio.

Risorse: 144.870.000

Le risorse messe a disposizione dalla legislazione vigente (capitolo 7333 del MIT) si riferiscono a diverse annualità entro le quali i progetti devono essere realizzati, sono espresse in milioni e sono così ripartite):

- 2024: 11,58
- 2025: 11,58
- 2026: 11,58
- 2027: 11,58
- 2028: 16,58
- 2029: 16,58
- 2030: 16,58
- 2031: 16,58

Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha stanziato una quantità di risorse senza precedenti, programmando un ampio ed innovativo programma di interventi manutentivi, volto ad accrescere il livello di sicurezza della rete viaria, nazionale e secondaria; a tal fine, nel periodo di riferimento (2021 – 2030), sono disponibili risorse pari complessivamente a 16,146 miliardi di euro, oltre alla mobilità ciclistica e agli ulteriori 2,71 miliardi per il periodo di programmazione 2031 – 2036.

Amministrazione titolare: Le responsabilità in tema di gestione e attuazione del Piano sono associate prevalentemente ai seguenti soggetti: Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili – Direzione Generale per la Sicurezza Stradale e l'autotrasporto; Regioni e Province Autonome ed Enti Beneficiari; Centri di Monitoraggio Regionali; altri soggetti ed enti (MSAL, Polizie Locali, Min. Interno, Min. Istruzione e Merito, Istat).

Si precisa che gli interventi strategici, a carattere nazionale, saranno gestiti direttamente dal MIMS (es. campagne di informazione e comunicazione, istituzioni di supporto alle vittime dirette ed indirette della strada, Osservatorio nazionale della sicurezza stradale, Struttura nazionale di ricerca sulla sicurezza stradale), mentre gli interventi gestiti dagli Enti Locali su finanziamento diretto del MIMS saranno di tre tipi: • interventi collegati a quelli strategici gestiti direttamente dal MIMS, con applicazioni locali delle strategie nazionali; • interventi innovativi, con forte componente di ricerca e sperimentazione. Per tali azioni è auspicabile una partecipazione attiva degli Enti di ricerca e un finanziamento totale dei costi; • interventi sull'infrastruttura stradale in aree urbane.

Inizio:2021

Fine: 2031

29. Ragusa – Catania, collegamento viario compreso tra lo svincolo della S.S. 514 di Chiaromonte e la S.S. 115 e lo svincolo con la S.S. 194 Ragusana

L'intervento consiste nell'adeguamento a quattro corsie di marcia dell'attuale collegamento viario, con caratteristiche autostradali, della S.S. 514 di Chiaromonte e la S.S. 115 e lo svincolo con la S.S. 194 Ragusana con uno sviluppo complessivo di 69 km.

Oggetto di un primo studio di fattibilità nel 1998, l'opera viene inclusa nel Primo Programma di infrastrutture strategiche, redatto d'intesa con tutte le Regioni e approvato dal CIPE con Delibera n. 121 del 21 dicembre 2001. L'intervento risulta suddiviso in 4 lotti funzionali per consentire, tra l'altro, l'avvio in parallelo dei cantieri con la possibilità di ridurre i tempi complessivi di realizzazione dell'intervento. Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle opere commissariate, per tutti e quattro i lotti risultano in corso i lavori e la loro ultimazione è programmata tra dicembre 2025 e giugno 2026.

Risorse: 1.434,485 mln, di cui:

- 387,257 mln P.O. Infrastrutture;
- 829,528 mln fondi Anas;
- 217,700 mln PAC 2014-2020 - POC Regione Siciliana.

Amministrazione titolare: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti gestori/attuatori: Anas spa.

Nominato un Commissario straordinario *ex* DPCM 16/4/2021 (in quanto il progetto è individuato, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, quale intervento infrastrutturale caratterizzato da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comporta un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico a livello nazionale, regionale o locale).

Inizio: istruttoria tecnica in corso

Fine: 2026

30. **Metropolitane nelle grandi aree urbane** (istruttoria svolta, con riferimento agli interventi situati nei rispettivi territori, in collaborazione con la Sezione regionale di controllo per la Liguria e con la Sezione regionale di controllo per la Lombardia, ex art. 2, co. 1, della deliberazione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti n. 272 del 10.11.2021)

L'art. 1, Comma 393 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio per il 2022") e s.m.i. ha stanziato fondi per la progettazione e l'acquisto o il rinnovo del materiale rotabile per il trasporto rapido di massa nelle città di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino.

Con decreto interministeriale n. 97 del 20/04/2022 sono state individuate le opere da finanziare per la realizzazione delle linee metropolitane ed è stato approvato il Piano di riparto degli interventi. Il progetto prevede il finanziamento di 11 interventi, oltre a un'integrazione di risorse disposta con la legge di bilancio per il 2023.

Risorse: 4.423.733.987, di cui 200 mln per l'annualità 2025.

Amministrazione titolare: Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti gestori/attuatori: Comuni

Inizio: 2022

Fine: 2036

31. **Alta velocità e alta capacità della linea ferroviaria Adriatica**

L'art. 1, comma 394 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio per il 2022) ha stanziato fondi per la società RFI finalizzati a rendere la ferrovia adriatica idonea all'alta velocità e all'alta capacità.

L'investimento intende promuovere il trasporto con caratteristiche di A/V e A/C sulla linea ferroviaria adriatica e inserirlo nella rete *core Ten-T* (Trans European Network Transport), complesso infrastrutturale volto a collegare su direttrici sia verticali sia orizzontali le diverse parti dell'UE.

Risorse: 5 miliardi nell'arco di 14 anni (annualità: 2022-2035).

La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024), art. 1, comma 279, prevede che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 394, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è ridotta di 150 mln di euro per l'anno 2024 e di 200 mln di euro per l'anno 2025.

Amministrazione titolare: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Soggetti gestori/attuatori: RFI s.p.a. L'art. 1, comma 280, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, venga nominato un Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione degli interventi, con i poteri e le funzioni tipici dei Commissari straordinari e attribuiti dal decreto-legge n. 32 del 2019, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi.

Inizio: 2022

Fine: 2035

32. Nuovo tunnel "Colle di Tenda"

Il valico del Colle di Tenda, lungo la statale 20 "del Colle di Tenda e di Valle Roia", collega le province di Cuneo e Torino con la Riviera ligure e la Costa Azzurra attraverso le propaggini occidentali delle Alpi Marittime lungo la valle Vermentagna, in Italia, e la valle della Roia in Francia. Il CIPE, con delibera n. 65 del 7 agosto 2017, approva lo schema di Contratto di programma 20162020 tra MIT e ANAS SpA per la costruzione del nuovo tunnel del Colle di Tenda. Il progetto, aggiornato a seguito di danni e modifiche del territorio causati dall'alluvione di fine 2020, che ha interessato il Col di Tenda e la valle del Roya, prevede la costruzione di una nuova canna monodirezionale in direzione Italia-Francia di lunghezza pari a circa 3,3 km; mentre per il collegamento Francia-Italia è previsto l'ampliamento dell'attuale tunnel sino al raggiungimento delle dimensioni della nuova canna. Le due gallerie saranno collegate da by-pass pedonali e carrabili e sono previsti interventi sulle viabilità di accesso al tunnel per il superamento di criticità correlate alla sicurezza stradale in tratti caratterizzati da rischio geologico ed idrogeologico.

L'infrastruttura rientra tra le priorità individuate ai sensi dell'art. 4 del Dl 32/2019, in quanto caratterizzata da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico a livello nazionale, regionale o locale. Per tale motivo l'opera è stata commissariata.

Risorse: 330.231.013, di cui 70.448.870,05 risorse nazionali.

Amministrazione titolare: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Soggetti gestori/attuatori: Ad aprile 2021, su richiesta della Regione Piemonte, è stato nominato un Commissario Straordinario per accelerare la riapertura dei cantieri dopo lo stop forzato dei lavori a causa dell'evento alluvionale che ha colpito la zona francese del tunnel. Ad agosto 2021 è stata raggiunta l'intesa formale tra Anas S.p.A e l'impresa Edilmaco per la prosecuzione dei lavori.

Inizio: 2020

Fine: 2025

33. Itinerario E78 - Trasversale Toscana-Umbria-Marche

L'itinerario E78 fonda le sue radici nel 2003. È stato approvato un piano commissariale avente ad oggetto il completamento dei tratti mancanti, nell'ambito di un più vasto progetto, attraverso 11

interventi con diverso livello progettuale. È previsto l'adeguamento dell'infrastruttura esistente a 4 corsie su circa 42 km di tracciato, ubicati per lo più in Toscana e per un tratto di 12 km in Umbria (fino alla interconnessione con la E45). È inoltre programmato l'adeguamento dell'infrastruttura esistente a 2 corsie, in esito a studi condotti sulle possibili ottimizzazioni degli interventi originariamente previsti nell'ottica di pervenire a una sensibile riduzione dei costi; questo tipo di intervento interessa circa 50 km, ubicati per lo più nelle Marche e, per un tratto di 11 km, in Umbria.

Risorse: 4.550 mln

Amministrazione titolare: MIT

Soggetto attuatore: ANAS, Commissario: Massimo Simonini.

Inizio: 2021

Fine: dipende dalla singola tratta (online il cronoprogramma dei lavori di ogni singola tratta)

AREA TEMATICA: Ricerca, innovazione e trasformazione digitale

34. Mission Innovation

L'iniziativa *Mission Innovation* si qualifica quale strumento di attuazione degli impegni sottoscritti con l'Accordo di Parigi nel 2015 per il contenimento delle emissioni clima-alteranti, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica a supporto della transizione energetica.

Le iniziative da svilupparsi nell'ambito di Mission Innovation devono prevedere sinergie con gli ambiti tecnologici del PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima).

L'impegno assunto consiste nel contribuire al perseguimento di otto sfide per l'innovazione:

1. Smart Grids
2. Accesso off grid all'elettricità
3. Cattura della CO₂
4. Biocarburanti sostenibili
5. Conversione dell'energia solare
6. Materiali avanzati per l'energia
7. Riscaldamento e raffreddamento efficiente degli edifici
8. Sviluppo di idrogeno rinnovabile

L'adesione dell'Italia si inserisce nel coinvolgimento attivo del Paese nell'accelerare la transizione energetica e del ruolo cruciale che riveste l'iniziativa nella progressiva riduzione delle emissioni di CO₂ con l'obiettivo di creare un pianeta migliore alle generazioni che verranno.

Una novità di rilievo è costituita dalla creazione di nuove 6 Mission che andranno a sostituire le 8 Innovation Challenges, attraverso fusioni e integrazioni delle aree tematiche di ricerca. Nel corso di MI6 sono state lanciate le prime 3 Mission: *Power, Clean Hydrogen, Shipping*.

Risorse: Il decreto direttoriale del 17 novembre 2023 è finalizzato alla definizione dei programmi, progetti e attività da attuare nell'ambito d'iniziativa Mission Innovation e, in particolare, delle missioni *Green Powered Future Mission* (GPFM) e *Clean Hydrogen Mission* (CHM), in coerenza con gli ambiti tecnologici definiti nella proposta di aggiornamento del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) trasmessa alla Commissione Europea il 19 luglio 2023 e con quanto previsti dagli Action Plan 2022-2024 delle citate missioni. Il decreto ripartisce altresì le risorse destinate a Mission Innovation, pari a euro 502.666.115,18, tra i programmi, progetti e attività e definisce le attività di gestione, verifica amministrativa e verifica tecnico-economica degli stessi.

Le risorse del programma di spesa 2023-2026 per l'importo di euro 502.666.115,18 sono così ripartite:
a) euro 317.000.000,00 per il programma *Green Powered Future Mission* di cui all'articolo 3, comma 1, suddivisi come di seguito indicato: 1) alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b) e c), sono destinati euro 182.000.000,00; 2) alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), sono destinati euro 135.000.000,00 di cui una quota dedicata allo sviluppo delle competenze professionali, tecniche e specialistiche, alla formazione universitaria, all'educazione e alla diffusione delle conoscenze;

b) euro 118.000.000,00, per il programma *Clean Hydrogen Mission* di cui all'articolo 3, comma 2;

c) euro 36.000.000,00, per progetti e attività trasversali tra i programmi di cui alle lettere a) e b), secondo quanto indicato all'articolo 3, comma 3;

d) euro 11.000.000,00, per i progetti internazionali di cui all'articolo 3, comma 4;

e) euro 17.500.000,00, per le attività di supporto scientifico di cui all'articolo 6;

f) euro 3.166.115,18, per le spese di gestione connesse alle attività di cui all'articolo 7.

Amministrazione titolare: MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in particolare DGIE (Direzione Generali Incentivi Energia del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)

Soggetti gestori/attuatori: ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, energia e lo sviluppo sostenibile) in collaborazione con CSEA (Cassa per i servizi energetici e ambientali)

Soggetti beneficiari: soggetti pubblici e privati

Inizio: 2023

Fine: 2026

35. Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale (PN RIC 2021-2027)

Il nuovo Programma nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" per il ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2022) 8821 del 29.11.2022. Il Programma è rivolto alle imprese, soprattutto PMI, delle sette Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), attraverso un insieme di interventi differenziati per finalità, attività ammissibili, procedure di accesso, forma e intensità delle agevolazioni in grado di soddisfare i fabbisogni di investimento delle imprese lungo tutto il loro ciclo di vita, dalla nascita, al consolidamento e allo sviluppo.

Le priorità sono:

Priorità 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti e competenze per la transizione ecologica e digitale (OS1);

Priorità 2 - Promuovere le energie rinnovabili (OS2).

In particolare, nell'ambito della priorità 2 del "Programma nazionale di Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale", 1.026 miliardi di euro vengono destinati al "Recupero dei siti industriali e alla produzione di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER)" (amministrazione titolare: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Soggetti gestori/attuatori: Invitalia S.p.a.), nelle regioni di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, al fine di sostenere lo sviluppo e la crescita economica, la competitività territoriale e l'attrazione di nuovi investimenti in queste aree. L'art. 33 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60 (Decreto Coesione), recante "Disposizioni in materia di recupero dei siti industriali", ha individuato

i criteri per la selezione degli investimenti, ulteriormente specificati dal decreto ministeriale n. 341 dell'8 ottobre 2024.

Risorse: 5.636.000.000 euro (di cui: 3.723.000.000 contributo UE e 1.913.000.000 contributo nazionale). (Finanziato da FESR 2021-2027)

Amministrazione titolare/Autorità di gestione: MIMIT

Soggetti gestori/attuatori: Il Programma ha una governance interistituzionale, con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy in funzione di Autorità di Gestione e il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con funzioni di Organismi intermedi.

Soggetti beneficiari: Imprese, soprattutto PMI, delle sette Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno.

Inizio/Fine: Ciclo di programmazione 2021-2027

36. **“RicercaSud” - Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027** (art. 31 D.L. Coesione)

L'art. 31 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, (Decreto Coesione) prevede l'adozione di un Piano d'azione denominato “RicercaSud” - Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027.

Il Piano è definito **in coerenza con i contenuti e obiettivi specifici del Programma nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027»** (PN RIC 2021-2027) nonché con quanto previsto dall'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027.

Il Piano “RicercaSud” è adottato con le seguenti finalità:

- sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione nelle aree della ZES unica del Mezzogiorno, in coerenza con quanto previsto dal Programma nazionale «Ricerca innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (PN RIC 2021-2027);
- favorire la mobilità, anche dall'estero, verso le aree del Mezzogiorno;
- rafforzare il capitale umano dedicato allo sviluppo e al funzionamento delle infrastrutture di ricerca;
- promuovere la creazione di spin-off di ricerca localizzati nelle aree del Mezzogiorno;
- favorire lo sviluppo di competenze specializzate, la transizione industriale, l'imprenditorialità e la collaborazione tra ricerca e imprese.

Risorse: 1,2 miliardi, di cui:

- 1.065,6 milioni di euro nell'ambito del Programma nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (PN RIC 2021-2027);
- 150 milioni di euro nell'ambito delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 di cui ai punti 1.1 e 1.2 della delibera CIPESS 27 luglio 2021, n. 48, volti al sostegno degli «Ecosistemi per l'Innovazione nel Mezzogiorno»;
- eventuali economie derivanti dal Piano sviluppo e coesione 2014-2020.

Amministrazione titolare: Ministero dell'Università e della ricerca.

Soggetti beneficiari: Ai sensi del comma 4 dell'art. 31 del d.l. Coesione n. 60/2024, i beneficiari dei progetti possono essere individuati tra i principali gruppi di destinatari previsti nel PN RIC 2021-

2027, localizzati nelle aree di riferimento del Piano «RicercaSud». Si tratta quindi di: imprese, con particolare attenzione alle PMI; Università ed enti di ricerca; incubatori, acceleratori di imprese, *spin off*; e, solo in relazione all'obiettivo strategico 2.3 (Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E), i concessionari di pubblico servizio.

Inizio/Fine: Ciclo di programmazione 2021-2027

37. Banda ultra-larga nelle aree bianche

L'obiettivo della Strategia è quello di portare a termine in un orizzonte temporale certo il Piano "Aree bianche" approvato nel 2015 dal Governo italiano e nato con l'obiettivo di portare Internet veloce nelle zone a fallimento di mercato; l'attuale versione del Piano ad oggi prevede 7.416 comuni, per un totale di circa 8,4 mln di unità immobiliari, di cui il 74% in FTTH (circa 6,2 mln) e il 26% in FWA (circa 2,2 mln). La concessione prevede inoltre che, a conclusione dei lavori, sia garantito il collegamento con reti abilitanti ai servizi over 100 Mbit/s di tutte le sedi della pubblica amministrazione e di tutte le aree industriali ricadenti nelle aree bianche.

Risorse (dotazione finanziaria iniziale stimata): 3,5 mld di euro complessivi (Fondo Coesione e Sviluppo 2014-2020, Fondi Strutturali e d'Investimento 2014-2020 e altri fondi nazionali e regionali).

Soggetto beneficiario (ex art. 2, par. 10 del Reg. (Ue) n. 1303/2013): MIMIT

Soggetti gestori/attuatori: Infratel S.p.A.

Amministrazione titolare: MIMIT

Obiettivo misura: Progettazione, costruzione e gestione di un'infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche (a fallimento di mercato).

Inizio: 2016

Fine: 2025 / effettiva: n.d.

AREA TEMATICA: Salute

38. Realizzazione del centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica

Con la Convenzione stipulata il 10 luglio 2020 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento Casa e la Fondazione Ri.MED, sono state definite le modalità di finanziamento della creazione ed equipaggiamento del laboratorio di ricerca biotecnologica della Fondazione denominato "Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB)". L'attività oggetto della Convenzione trova copertura economica al capitolo n. 906 "Fondo per la ricerca biomedica - Fondazione Ri.Med", iscritto nel C.D.R. 1 - Segretariato generale del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il CBRB, un edificio di 25.000 mq, sorgerà a Carini, a pochi chilometri dall'aeroporto di Palermo. La Convenzione precisa che il Centro consentirà all'Italia di assumere una posizione di primo piano nello sviluppo di farmaci, vaccini e dispositivi medici di nuova generazione, consentendo al Paese di offrire un contributo importante nella prevenzione, contenimento e gestione di emergenze

epidemiologiche, quale quella da Covid-19. Il Centro intende rappresentare un modello gestionale di partnership pubblico-privata che sia in grado di qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione, sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti.

Risorse: 220 mln di euro, di cui:

- 4,5 mln Unione Europea (JESSICA – *Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas* – “Jessica Sicilia”); - 70,72 mln FSC;
- 145 mln Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (Art. 1 c. 140 Legge 11 dicembre 2016, n. 232 - Legge di bilancio per il 2017).

Amministrazione titolare: Presidenza del Consiglio dei ministri

Soggetti gestori/attuatori: Fondazione RI.MED

La fondazione RI.MED. nasce nel 2005 con il protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e la *University of Pittsburgh* e lo *University of Pittsburgh Medical Center*, finalizzato alla realizzazione in Sicilia di un centro di eccellenza per progetti di ricerca biotecnologica e biomedica ad elevato contenuto tecnologico.

Inizio: 2019

Fine: 2025

39. Programma Nazionale Equità nella Salute

Per perseguire la promozione, il mantenimento e il recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione è necessario sia che i servizi sanitari garantiscano la qualità delle prestazioni erogate sia che l'organizzazione sanitaria includa attivamente le fasce più vulnerabili della popolazione. Il Programma persegue l'Obiettivo di Policy 4, previsto dal Regolamento (UE) 2021/1060, di “un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali”.

Il Programma Nazionale Equità nella Salute, previsto nell'Accordo di Partenariato dell'Italia sulla Programmazione della politica di coesione 2021-2027, interviene per rafforzare i servizi sanitari e renderne più equo l'accesso, anche nell'ottica di sviluppare un'azione di sistema e capacitazione dei sistemi sanitari regionali, in sette Regioni del Paese (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia). In queste Regioni si registrano, infatti, rispetto al resto del Paese, minori livelli di soddisfacimento degli standard definiti a livello nazionale (LEA, Livelli Essenziali di Assistenza) e maggiori difficoltà finanziarie e organizzative nella gestione del servizio sanitario.

Il programma individua quattro aree di intervento, per le quali è più urgente intervenire alla luce delle disuguaglianze riscontrate: (1) prendersi cura della salute mentale; 2) maggiore copertura degli screening oncologici; 3) il genere al centro della cura; 4) contrastare la povertà sanitaria, e si articola in due priorità:

- Priorità 1, Servizi sanitari più equi e inclusivi, prevede 3 azioni ed è sostenuta dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) per un importo pari a 360 mln euro;
- Priorità 2, Servizi sanitari di qualità, prevede 2 azioni ed è sostenuta dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) per un importo pari a 241 mln euro.

A queste si aggiungono le priorità dedicate all'Assistenza Tecnica (AT). Questa supporta la governance complessiva e l'attuazione operativa del Programma Nazionale dedicato alle sette Regioni meno sviluppate.

Il Decreto ministeriale n. 5 del 17/04/2023 individua gli interventi da finanziare e la ripartizione delle risorse.

Risorse: 625 mln, di cui:

- 250 mln risorse nazionali;

- 375 mln risorse UE (225 mln Fse+ e 150 mln FESR).

Amministrazione titolare: Ministero della Salute

Soggetti gestori/attuatori: Organismi intermedi: Regioni interessate dal Programma (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (INMP). ASL.

Inizio: 2021

Fine: 2027

AREA TEMATICA: Turismo

40. Fondo unico nazionale per il turismo

Il Fondo, previsto all'art. 1, commi 366-372, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di Bilancio per il 2022), intende razionalizzare gli interventi finalizzati all'attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori del settore, anche in relazione all'organizzazione di manifestazioni ed eventi, compresi quelli sportivi, connotati da spiccato rilievo turistico, garantendo positive ricadute sociali, economiche ed occupazionali sui territori e per le categorie interessate.

Risorse: 530 mln

Nello stato di previsione del Ministero del turismo sono istituiti il «Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente», con una dotazione pari a 120 mln per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e a 40 mln per l'anno 2024, e il «Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale», con una dotazione pari a 50 mln per l'anno 2022, 100 mln per l'anno 2023 e 50 mln per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024) prevede un rifinanziamento del Fondo nella misura di 135 mln (35 mln per il 2024 e 50 mln per ciascuno degli anni 2025 e 2026).

La legge di bilancio per il 2025 prevede lo stanziamento di ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2025 per il Fondo unico per il turismo di parte corrente.

Amministrazione titolare: Ministero del turismo

Soggetti gestori/attuatori: Regioni

Inizio: 2022

Fine: 2026